

Mais: le rese potrebbero risentire del clima anomalo

CARLA CORTICELLI,
MARCO MARCHESINI
ASSINCER, Bologna

L'andamento meteorologico dei mesi scorsi ha creato condizioni decisamente anomale che non hanno permesso al mais di esaltare pienamente le sue potenzialità produttive in quest'ultima campagna.

Sulla base del lavoro previsionale realizzato sui cereali autunno-vernini, realizzato nell'area padana e divulgato da Assincer il 23 e 28 giugno scorso, è stato organizzato un successivo incontro tecnico il 26 luglio scorso a Milano, al fine di perseguire i medesimi obiettivi del lavoro di giugno anche per la campagna maidicola.

I dati forniti da Eurostat e dalla DGVI dell'Ue, illustrati da Giampiero Genovese, del Centro comune di ricerca dell'Unione europea che ha sede a Ispra, indicano un leggero aumento delle superfici investite a mais nella Comunità, che da 4,17 milioni di ettari nel 1999 dovrebbero raggiungere i 4,18 milioni nel 2000 (+0,3%).

Le stime a livello mondiale sono state illustrate da Cecilia Mancini, del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Parma. In particolare, le proiezioni del Fapri (*Food and agricultural policy research institute*), per i prossimi 10 anni, prendono in esame alcuni aspetti fondamentali di carattere politico ed economico, quali l'impegno sui cereali nell'accordo di Berlino del 1999 sulla riforma della Pac e la ripresa delle economie asiatiche. Il primo aspetto segnala un graduale aumento delle superfici di orzo e mais nel prossimo decennio, stimato intorno al 15%, mentre l'incremento della domanda di alcuni Paesi orientali (Filippine, Thailandia, Indonesia e Malesia) dovrebbe far crescere le quotazioni di quasi il 30%, diffon-

dendo in Europa una inevitabile propensione a seminare mais.

A fianco degli aspetti strutturali appena descritti, che rivestono una notevole importanza per i volumi finali di mais, è necessario considerare le condizioni climatiche che si sono verificate durante la fase vegetativa della coltura e, successivamente, la previsione per il periodo antecedente alla raccolta.

Globalmente, sull'Europa vi è stato un clima favorevole per le semine, nonostante alcuni eccessi di precipitazioni che, in alcuni Paesi come in Francia, ha costretto gli agricoltori a ritardare l'ingresso in campo. L'elevata temperatura che si è registrata nelle prime settimane di luglio su quasi tutto il continente, oltre ad anticipare eccezionalmente la fioritura, ha esposto il mais ad un rilevante rischio di stress idrico.

Per quanto riguarda l'area padana, secondo Alberto Verderio, dell'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura di Bergamo, si è avuto un anticipo della fioritura di 12-20 giorni, determinando alcuni interrogativi per la fase riproduttiva.

Sulle stime effettuate nel mese di luglio si sono valutate delle perdite di sostanza secca pari al 2,3% circa; sono state anche rilevate alcune disformità di sviluppo ed una modesta dimensione media delle piante.

Dopo la fecondazione, le precipitazioni più o meno distribuite nel territorio padano hanno tranquillizzato in parte gli agricoltori: ma il sensibile abbassamento delle temperature verificatosi immediatamente dopo il forte caldo ha rallentato lo sviluppo.

Le temperature della seconda decade di agosto hanno fatto registrare valori al di sopra della media ed hanno influito negativamente sulla durata del processo di accumulo della cariosside.

La contrazione di questa fase colturale, determinante per la resa finale, è stata tale che in alcune aree si è anticipata la raccolta nell'ultima settimana di agosto.

Le caratteristiche climatiche fungono anche da supporto ad un modello agrometeorologico previsionale calibrato e validato per l'area padana dal Servizio agrometeorologico dell'Ersal (l'ente regionale di sviluppo agricolo per la Lombardia) e dall'Istituto di Agronomia dell'Università di Milano.

Il modello, che prende spunto da quello americano *Cropsyst* elaborato da Claudio Stöckle, basa il proprio funzionamento sui dati meteo e colturali forniti dai servizi meteorologici del Veneto (Arpa-Csim), dell'Emilia-Romagna (Arpa-Smr) e del Friuli-Venezia Giulia (Ersa-Csa), oltre ovviamente a quelli lombardi della rete agrometeorologica dell'Ersal.

Il bollettino di previsione delle rese unitarie nell'area padana, aggiornato al 28 agosto scorso (dopo quello del 26 luglio), elaborato da SIC 2000 e diffuso dal Servizio agrometeorologico dell'Ersal, prospetta un generale e lieve calo (-4,1%) rispetto al 1999 che, nel dettaglio, riguarda in ordine decrescente il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Friuli-Venezia Giulia, com'è indicato nella tabella 1. □

Tab. 1 - Resa unitaria del mais: stime 2000 nell'area padana (aggiornate al 28 agosto 2000).

REGIONE	VARIAZIONE % RISPETTO AL 1999
Emilia-Romagna	Lieve calo (-4,6%)
Veneto	Moderato calo (-7,0%)
Lombardia	Lieve calo (-3,8%)
Friuli-Venezia Giulia	Lievissimo calo (-0,9%)
Area padana nel complesso	Lieve calo (-4,1%)

Fonte: Servizio agrometeorologico Ersal, Regione Lombardia